

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

Non manca la chiamata, manca la risposta

III^a settimana del tempo ordinario

Le letture di oggi sottolineano la grande voglia che Dio ha di condividere con noi il bene.

Infatti non esiste gioia più grande del fare il bene: per questo Dio fa di tutto per attirarci a questa gioia ed usa ogni mezzo per contrastare la stoltezza dell'egoismo verso cui tutti pendiamo.

La Prima Lettura è una meravigliosa parabola, messa nella cornice della storia, con nomi e luoghi precisi per ricordarci che la situazione della parabola è presa dalla vita e si ripete nella vita di ogni giorno.

Dio chiama Giona, cioè l'uomo, perché sia lui a parlare in nome di Dio.

È questo lo stile di Dio, costantemente. Talvolta in certe situazioni manca Dio, perché l'uomo rifiuta di portarLo; talvolta Dio arriva in ritardo, perché l'uomo ha detto un "no" ed ha rifiutato una collaborazione.

Il disegno di Dio evidentemente andrà avanti, perché Dio è fedele alla Sua misericordia, cioè è ostinato e deciso nel bene. Ma è anche vero che la strada di Dio si complica e si ramifica all'infinito, per colpa degli egoismi umani.

Giona – racconta la parabola – va e contesta la corruzione di Ninive. Giona si decide a collaborare con Dio. Egli ha il coraggio di parlare a nome di Dio, anche se ciò è scomodo e controcorrente. Ma è

pur sempre un gesto di carità. Infatti voler bene talvolta significa anche rimproverare; voler bene significa anche dire la verità; voler bene significa anche contestare un comportamento, affinché la vita si rinnovi.

Ma Giona, purtroppo, dopo aver contestato la cattiveria di Ninive non è pronto per l'ora della misericordia. Egli vorrebbe restare sempre all'ora della severità, al momento della denuncia del peccato. Per questo, davanti alla conversione di Ninive e all'immediato perdono di Dio, Giona entra in crisi e non capisce più la bontà di Dio: la trova eccessiva, la trova troppo accomodante. Giona addirittura dona Ninive e preferirebbe un Dio vendicativo e intollerante.

Quanto è comune anche questa situazione, che è una involuzione religiosa!

È il rischio dei collaboratori di Dio, è il rischio dei cristiani di tutti i tempi. Ogni credente infatti è tentato di usare il cuore di Dio per sovrapporlo alle proprie debolezze e talvolta ai propri rancori e alle proprie vendette: mentre invece il credente in Dio è sempre chiamato a superare se stesso per vivere la misericordia di Dio.

Chissà quanta gente avvicinandosi a noi, ha cercato un'eco della bontà di Dio... e non l'ha trovato!

Ed eccoci al Vangelo.

Gesù, con il suo comportamento, conferma lo stile che Dio ha costantemente rivelato nella storia di Israele.

Gesù chiama alcuni pescatori di Galilea perché stiano con Lui, perché credano nella sua persona, perché ne parlino agli altri.

Perché Gesù ha chiamato gli apostoli?

Perché è volontà di Dio coinvolgerci, renderci responsabili, farci gustare la gioia del bene.

Infatti Dio chiama per dare, non per prendere: e fare il bene è ricevere un grande dono.

Ricordo l'emozione che suscitò il gesto di una giovane suora veneta che, dopo aver terminato in Italia il ciclo di cure, volle ritornare in Birmania, in un campo profughi dove aveva contratto la lebbra.

Ella così si giustificò: «*Il mio posto è là. Non potrei più essere felice, se non tornassi in mezzo ai miei lebbrosi*».

Pensate: «*Non potrei più essere felice...*». Dio chiama per dare la gioia che Lui solo possiede e coincide con il Suo Amore.

E perché Gesù sceglie i pescatori? E perché a Levi, ricco esattore, chiede di lasciare tutto?

Perché soltanto chi è povero o si fa povero ha il cuore capace e pronto per accogliere Dio. La bontà onnipotente di Dio



non trova spazio nel cuore arrogante: per questo Dio cerca i piccoli, i miti, gli umili.

Anche noi siamo stati chiamati. Anche noi abbiamo una vocazione.

Anche la nostra vocazione è necessaria per la crescita del Regno di Dio... ma noi stiamo vivendo la chiamata di Dio?

È l'interrogativo che esce dal Vangelo di questa domenica e ci accompagnerà in questa settimana.

